



Sopra: un trattore della Coldiretti alla davanti all'ospedale di Rivoli. A fianco: uno spezzone del corteo e il saluto di una famiglia dal balcone lungo il percorso



Da Rivalta a Rivoli: prove di RESISTENZA No Tav

di CLARA CLAVITA

IL DOPPIO, o forse di più. Cresce di molto il movimento No Tav in pianura, con la seconda marcia da Rivalta a Rivoli organizzata sabato scorso. 15 mila secondo gli organizzatori, un terzo secondo le forze dell'ordine. Di certo, il serpeggione partito da via Balma intorno alle 15 e guidato da una trentina di trattori di Coldiretti, superava le 10 mila persone, mentre alla prima marcia lungo lo stesso percorso, tenutasi lo scorso settembre, i partecipanti erano stati circa 5 mila. Un incremento che segue le notizie più recenti, soprattutto il progetto preliminare e il suo impatto forte proprio in questa zona.

Molti i valissimi presenti, compresa una delegazione di amministratori guidata dal presidente della Comunità montana Susa-Sangone, Sandro Plano, ma la vera notizia è la partecipazione della pianura. Arrivano alla spicciolata, meno visibili rispetto ai valissimi dotati di magliette e portatori della maggior parte degli stivaloni, ma poco per volta si compattano. Sono rivalesi e rivolesi, e anche qualcuno che viene da Villarbasce, sebbene quel comune non sia coinvolto direttamente. Sono discorsi scambianti lungo questi cinque chilometri sotto il sole, a farli riconoscere. «La maggioranza è stata spacciando questo, uno consigliere del Pd è passato a Sel», commenta qualcuno, a dimostrazione che anche le mosse del consiglio comunale di Rivalta sull'argomento non possono essere state.

Proprio l'assenza delle amministrazioni locali spiega in questo pomeriggio. Rivalta e Rivoli sono due comuni contigui in modo più pesante nella tratta di pianura, con l'attraversamento della collina morenica, del parco del Sangone e di zone agricole, il cantiere industriale e i vari depositi temporanei, la vicinanza alle case e agli ospedali di Rivoli e del San Luigi. Entrambi stanno portando avanti un dibattito interno all'amministrazione e stanno chiedendo le osservazioni al progetto. Rivoli in modo autonomo e Rivalta insieme al tavolo tecnico della Comunità montana.

Alla manifestazione non era però presente nessun rappresentante della giunta di Rivoli. Una volta giunti nella città del castello, è stato individuato dai manifestanti il consigliere regionale Nino Boeri, che di recente si era espresso in merito alla necessità di cercare

Oltre 10 mila in corteo contro il cantiere e l'inquinamento: il movimento si allarga



alternative o tracciato ma che non ha rilasciato dichiarazioni. Da Rivalta, presentandosi allo scrivano degli amministratori della val di Susa, c'erano invece l'assessore alla cultura Nicoletta Cerrato, di area Pd, e alcuni consiglieri di maggioranza già dichiaratisi apertamente contro il Tav, anche se la posizione ufficiale della giunta è stata di non adesione.

L'accoglienza riservata da Rivoli alla manifestazione è stata piuttosto fredda. Se a Rivalta, dove si cominciano a vedere alcune bandiere No Tav esposte ai balconi, lungo la strada le persone sono uscite a vedere passare il corteo, all'ingresso in Rivoli non si è visto nessuno. Un volo giunto in centro, il serpente armato di bandiere retrocece che ha suscitato più che altro curiosità di disformità, nonostante i manifestanti esposti nei giorni precedenti. Nel sabato pomeriggio assoluto e affollato di passanti, c'è stato chi si è fermato a leggere i volantini appesi ai muri e ai pali della luce per capire cosa stesse succedendo e chi ha chiesto «Perché no?», dimostrando che le istanze portate avanti dai No Tav, che vertono sull'inquinamento e sul consumo di territorio, oltre che sull'antità dell'opera, non sono poi così note e radicate tra i residenti.

La manifestazione si è conclusa intorno alle 19 alla rotonda tra corso Sasa e corso Francia, dove sono stati parcheggiati in fila tutti i trattori che hanno aperto il corteo. Lì, sul marciapiede di uno dei mezzi, si sono tenuti gli interventi, tra cui quello, infiammato, di Alberto Ferrero, che ha lanciato la palla a Chiomonte, da dove la protesta dovrà concretizzarsi in interventi, e non limitarsi a «mostrare i

A fianco e sotto: il corteo serpentone che sabato scorso ha unito i due grossi centri abitati della cintura

